

Apparso originariamente in «Bollettino UMI. La matematica nella società della cultura»
Serie VIII, vol. VIII-A, Agosto 2005, pp. 357-377
Riproduzione per gentile concessione dell'Autore e del Presidente U.M.I., Franco Brezzi che ringraziamo

1. - Carlo Pucci nacque a Firenze nel 1925 da una colta famiglia della borghesia fiorentina. Uno zio paterno di lui, che portò i medesimi nome e cognome e visse dal 1879 al 1918, fu professore di zootecnica ed enzoognosia nell'Università di Pisa, consigliere del Comune di Firenze, membro della Camera dei Deputati, apprezzato sia nella scienza, sia nella politica. Uno zio materno fu Ernesto Rossi, uomo politico e saggista vissuto dal 1897 al 1967, il quale si distinse nella classe intellettuale italiana durante la prima metà del secolo ed ebbe grande influenza sul pensiero del Nostro.

Carlo Pucci condivise fin da bambino le convinzioni, fieramente ostili al regime fascista, di tutta la famiglia. Ernesto Rossi si battè da leone contro il fascismo, e subì in conseguenza nove anni di carcere ed anni di confino. Carlo, ancora ragazzo, visitò due volte lo zio incarcerato e si strinse spiritualmente a lui. Diciottenne, partecipò con entusiasmo alle dimostrazioni antifasciste del 25 luglio 1943 in Firenze.

Iniziò nel 1943 gli studi universitari di ingegneria, ma decise di abbandonare e passare alla clandestinità dopo breve tempo, quando la Repubblica Sociale Italiana chiamò alle armi la classe 1925. Si arruolò volontario nel Corpo italiano di liberazione e combatté sul fronte nord-orientale italiano. Tornato dopo la guerra agli studi universitari, verso la fine degli anni quaranta si laureò in matematica a Firenze sotto la guida di Giovanni Sansone. La sua tesi di laurea fu notata da Mauro Picone, che lo invitò a Roma. Quivi egli si trasferì con una borsa di studio dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica e principiò la sua carriera universitaria. Picone e Sansone, allora tra i più autorevoli professori italiani di analisi matematica, furono sempre ricordati con stima dal loro antico allievo.

Gli esordi non esclusero qualche *lapsus*, come vecchie recensioni e vecchi divertenti documenti raccontano. Tuttavia Carlo Pucci si affermò, grazie anche ad alcuni proficui *stages* negli USA, rapidamente. Ecco in breve il suo *curriculum vitae*. Borsista presso l'Istituto Nazionale di Alta Matematica nel 1950-51; assistente di ruolo di Analisi Matematica nell'Università di Roma dal 1951 al 1961; professore straordinario di Analisi Matematica (dapprima straordinario, poi ordinario) presso l'Università di Genova dal 1962-63 al 1968-69; professore ordinario di Istituzioni di Analisi Superiore nell'Università di Firenze dal 1969-70. *Assistant professor* nell'Institute for Fluid Dynamics, University of Maryland, negli anni 1956-57 e 1957-58; *visiting professor* presso la Rice University, Texas, nelle estati del 1961 e del 1963; *visiting professor* presso la Louisiana University, Baton Rouge, nell'estate del 1965; *visiting professor* presso l'Università della California, Berkeley, nell'estate del 1967.

Carlo Pucci esplicò importanti mansioni in molte organizzazioni scientifiche. Presiedette la Commissione Didattica del Comitato di Coordinamento delle Associazioni Scientifiche Italiane dal 1976 al 1979, presiedette il medesimo comitato dal 1979 al 1987. Fu membro di varie commissioni ministeriali. Fece parte dell'*Editorial Board* della *Encyclopedia of Mathematics and Its Applications* e della rivista *Applicable Analysis*; fu a lungo direttore della rivista Ar-

chimede, del Notiziario e del Bollettino dell'Unione Matematica Italiana; fondò e diresse per vari anni la sezione A, *La matematica nella società e nella cultura*, del medesimo bollettino.

Presiedette il Comitato per le Scienze Matematiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche per otto anni, dal 1968 al 1976. Fu presidente dell'Unione Matematica Italiana dal 1976 al 1992, presidente onorario dal 1996 fino ai suoi ultimi giorni. Fu presidente dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica due volte, dal 1986 al 1995. Diresse per diciassette anni, dal 1981 al 1998, l'Istituto di Analisi Globale ed Applicazioni - uno degli istituti matematici del Consiglio Nazionale delle Ricerche in quel tempo.

Ebbe numerosi allievi ed amici, non si privò di qualche nemico. Alcuni dei primi sono oggi professori (ordinari oppure associati) in Università italiane; altri - J. Cannon, K. Miller, K. Oddson - sono *full professors* in Università degli Stati Uniti. Molti eminenti matematici, italiani e stranieri, lo stimavano. Parecchi avversari gli riconoscevano dei meriti. Taluni si sentivano invece disturbati dai lati meno cattivanti della sua indole, l'*esprit combattif*, l'intransigenza, l'incrollabile fiducia nelle proprie convinzioni.

Si dedicò anima e corpo all'esercizio della scienza, all'insegnamento, al governo della vita scientifica. Orientò le ricerche matematiche, sue personali e di chi voleva imparare da lui, verso questioni chiare e significative, che domandavano ingegno più che tecnica - aveva buon gusto, intuito sicuro, acuto spirito critico; teneva le costruzioni macchinose e le mode del momento in non cale. Fu uno di coloro che negli anni cinquanta e successivi si adoprarono affinché la matematica italiana si riscattasse dal pregresso isolamento e arrivasse a competere con quella di altre nazioni. Fu fra gli artefici del sistema che ha consentito a molteplici generazioni di matematici italiani sia di studiare all'estero, visitare università di paesi diversi, collaborare con professori visitatori stranieri, sia di sfornare ad un ritmo adeguato, anche quando il dottorato di ricerca non esisteva a sud delle Alpi o stentava, un numero sufficiente di giovani professionisti sufficientemente preparati. Era particolarmente interessato al reclutamento e alla formazione dei giovani: la Scuola Matematica Universitaria, attiva sin dai primi anni settanta in Perugia e Cortona a beneficio di laureati esordienti, è stata una sua creazione.

Ebbe potere ed influenza sulla comunità matematica italiana per molti anni. Il suo prestigio discendeva in gran parte dalla lungimiranza, rettitudine e impegno personale - aveva il vizio di lavorare dodici ore al giorno o giù di lì. Sebbene sagace nell'azione e risoluto, era un idealista - obbediva rigidamente a dei principi e non approvava che il particolare facesse aggio su quelli. Riusò onori accademici di rito, favorì i suoi sodali non più del minimo indispensabile, spesso trattava meglio gli altri. Condusse una severa vita privata.

Andò in pensione anticipatamente nel 1998, quando sentì che le forze lo stavano abbandonando. Morì nel gennaio 2003 a causa di un cancro, che da parecchio tempo lo faceva soffrire e lo spense progressivamente. Trascorse i suoi ultimi anni in condizioni a grado a grado peggiori nella sua casa di Firenze; tuttavia confortato dalle rimembranze di passate imprese, sue e della sua famiglia, e lavorando tenacemente malgrado l'infermità ad una quantità di iniziative. Ad esempio, una fondazione, che conserva scritti, documenti e ricordi di Gaetano Salve-

mini ed Ernesto Rossi, è fra i frutti di suoi ultimi appassionati sforzi.

2. - Carlo Pucci dedicò larga parte della sua attività alla cura della vita matematica italiana.

Il suo primo successo politico fu la costituzione di un cartello di giovani animosi, il quale intraprese a caldeggiare, in contrapposizione alle generazioni anziane, una più moderna organizzazione della ricerca. Il cartello, impostato durante il Congresso dell'Unione Matematica Italiana (UMI) del 1951 e sostenuto dall'Associazione Sindacale dei Ricercatori di Matematica, uscì clamorosamente allo scoperto quando Enrico Magenes presentò una mozione all'assemblea dell'UMI, che si tenne a Napoli nel 1959 in occasione di uno dei congressi quadriennali. La mozione, firmata da oltre quaranta soci, fu approvata e produsse effetti importanti. Nacque il Consiglio Nazionale per la Ricerca Matematica (CoNaRM), con tanto di statuto e di comitato esecutivo. Il CoNaRM esordì come una vera e propria agenzia: ottenne una sovvenzione dall'Ente Nazionale Idrocarburi, assegnò borse di studio, finanziò progetti di ricerca. Nel 1961 il CoNaRM indusse il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) a finanziare cinquanta contratti per la matematica. Questi, denominati Gruppi di Ricerca, furono la fonte da cui nacque il finanziamento generale della matematica italiana. Il seme di un sistema, destinato a durare lungamente con successo, fu gettato così. Pucci fu il primo segretario del CoNaRM e restò in carica per molti anni, anche quando conduceva il gioco, egli preferiva non comparire in prima persona, ma restare alquanto defilato.

Carlo Pucci fu attivo nell'Unione Nazionale Assistenti Universitari, un'associazione sindacale che raccomandava riforme dell'Università e del CNR senza badare troppo agli interessi dei suoi aderenti. Divenuto professore, egli continuò la sua azione nell'ambito dell'Associazione Nazionale dei Professori Universitari di Ruolo, dove costituì una corrente progressista. Egli partecipò ampiamente al dibattito per la riforma del CNR - mirante a fare di questo ente l'organo principale per il coordinamento di tutta la ricerca italiana, scientifica ed umanistica - e si può affermare che molte parti di tale riforma - attuato da una legge del 1963 e dai regolamenti del 1967 - scaturirono dal suo pensiero e dalla sua azione politica.

Nel 1968 Carlo Pucci fu eletto nel Comitato Nazionale per le Scienze Matematiche del CNR, quale rappresentante dei professori universitari di analisi matematica. Divenne presidente di tale comitato e conseguentemente entrò nel consiglio di presidenza del CNR, il massimo organo dirigente dell'ente. Egli mantenne questa posizione fino alla fine del 1976.

In quell'epoca la speranza di adeguare il sistema universitario alle necessità del paese sembrava tramontata: il disegno di legge, che avrebbe potuto varare le riforme proposte a partire dagli anni cinquanta, era stato definitivamente accantonato nel 1968; il movimento studentesco rendeva i partiti politici riluttanti ad occuparsi dell'università. D'altra parte sembrava chiaro che il sistema universitario avrebbe dovuto espandersi in seguito sia all'iscrizione dei diplomati degli istituti tecnici e magistrali, sia alla crescente domanda generale di istruzione. L'addestramento dei futuri docenti universitari divenne dunque un problema urgente. Sotto l'influenza di Pucci, il Comitato per la Matematica del CNR decise di investire quasi tut-

te le sue risorse nella formazione dei matematici. Gli strumenti principali furono: (i) le borse di studio per l'interno; (ii) le borse di studio per l'estero; (iii) i corsi estivi. Le borse per l'estero consentirono a molti ricercatori di perfezionarsi in prestigiose università straniere, e consentirono a molti neolaureati di conseguire un serio dottorato di ricerca. I corsi estivi furono progettati sulla falsariga dei *graduate courses* statunitensi e furono affidati quasi esclusivamente a docenti delle migliori scuole internazionali. Nel 1969 e 1970 essi ebbero luogo a Pisa nella Scuola Normale Superiore, nel 1971 furono in parte spostati a Perugia; a partire dal 1972 l'Università di Perugia ospitò i corsi di primo livello, mentre i corsi più avanzati si svolsero a Cortona nella *dependance* della Scuola Normale Superiore.

Pucci attribuiva ai corsi estivi non solo la funzione di preparare professionalmente, ma anche quella di stimolare un generale scambio di opinioni, informazioni e idee fra gli aspiranti membri della comunità matematica avvenire. Egli credeva profondamente che soltanto una classe dirigente educata al confronto e al dibattito sarebbe stata in grado di efficacemente autogovernarsi e servire il paese; pensava, con una forte dose di ottimismo, che i corsi estivi avrebbero irrobustito l'osmosi culturale tra ambienti e generazioni diversi, rinverdito la ricerca scientifica e l'insegnamento, offuscato antiche cattive abitudini accademiche. Pucci si occupò per tutta la vita della Scuola Matematica Interuniversitaria, un'associazione che egli stesso aveva creato per dare stabilità ai corsi estivi di Perugia e Cortona.

Il Comitato per le Scienze Matematiche, guidata da Pucci, costituì i Gruppi Nazionali di Ricerca Matematica. Quattro gruppi, diretti da consigli scientifici, presero ad operare sotto la supervisione del Comitato Analisi Matematica, Algebra e Geometria, Fisica Matematica, Informatica Matematica. Il finanziamento della ricerca matematica italiana fu interamente affidato ai Gruppi Nazionali ed essi rimasero fino al 1980 l'unica fonte di sovvenzioni.

La scelta di delegare la gestione finanziaria ad organi con direzione collegiale corrispondeva ad opinioni di Pucci che non erano allora, né tanto meno sono ora, generalmente condivise. Secondo Pucci, la collegialità avrebbe fatto progressivamente maturare nella maggior parte degli aderenti la capacità di operare nel superiore interesse della collettività e di mettere la sordina agli interessi personali. La collegialità avrebbe anche costituito un antidoto al difetto dei sistemi con rappresentanza elettiva, il rischio che l'eletto si preoccupi troppo di coltivare il suo bacino elettorale attraverso l'elargizione di favori. Una struttura complessa, comprendente il Comitato per la Matematica ed i Consigli Scientifici dei Gruppi, avrebbe emarginato i soggetti che un'acida battuta di Pucci definiva «**capaci soltanto di lavorare alla costruzione del proprio monumento**». La visione, che Pucci aveva sull'organizzazione di una comunità scientifica, era forse idealista, ma era certamente basata su un'analisi politica approfondita.

Il Comitato per la Matematica del CNR, presieduto da Pucci, rafforzò la matematica nelle università e nella scuola. Furono costituiti i Gruppi di Ricerca Didattica. Gli istituti matematici universitari furono sovvenzionati affinché gli studenti dell'indirizzo applicativo potessero addestrarsi con piccoli calcolatori elettronici, le complesse procedure di accesso rendevano i calcolatori, usati allora nella ricerca scientifica, inaccessibili alla didattica. Altri organi del

CNR furono aggiunti al preesistente Istituto per le Applicazioni del Calcolo e destinati alla ricerca matematica presso le università: il Laboratorio (poi Istituto) di Analisi Numerica di Pavia, il Laboratorio (poi Istituto) di Matematica Applicata di Genova, il Centro (poi Istituto) di Analisi Globale di Firenze - i quali furono affidati alla direzione rispettivamente di Enrico Magenes, Jaurès Cecconi e Francesco Gherardelli.

Pucci condusse molte battaglie di carattere generale in seno al Consiglio di Presidenza del CNR. Combatté le sanatorie che riservavano posti e concorsi ai cosiddetti precari - secondo Pucci, queste sanatori, sebbene generalmente spacciate per frutto di «dure lotte sindacali» contro le «assunzioni irregolari» e lo «sfruttamento dei giovani» da parte dei «baroni», erano spesso sollecitate da questi ultimi allo scopo di favorire quanti di essi volevano discrezionalmente assumere. Si oppose al passaggio del CNR nel novero degli enti del parastato, senza riuscire: il passaggio avvenne nel 1975 su pressione sindacale. Si oppose, scontrandosi con Edoardo Amaldi, alla gestione delle spese per la ricerca spaziale, una gestione sulla quale il CNR sembrava non esercitare alcun controllo. La lungimiranza politica delle borse di studio, promossa dal Comitato per la Matematica, dovette essere difesa con asprezza dalle critiche di chi la qualificava come «spreco di soldi» o un «finanziamento a pioggia». Nel 1976 Pucci si oppose strenuamente all'approvazione dei nuovi regolamenti del CNR, presentati ad un consiglio di presidenza già scaduto, questi sancivano la quasi totale separazione del CNR dall'università. L'opposizione di Pucci ebbe alla fine un riscontro: i regolamenti riguardanti centri e gruppi di ricerca non furono approvati, i Gruppi Nazionali di Ricerca Matematica furono prorogati di cinque anni.

Carlo Pucci partecipò attivamente alla vita dell'UMI. Fu membro della Commissione Scientifica a lungo. Nel 1976 successe a Enrico Magenes nella presidenza dell'Unione; rieletto nel 1979, rimase presidente fino al 1982. Fu diretto ispiratore di molte iniziative. Creò nel 1974 il Notiziario, concepito sia come organo di informazione, sia come strumento di dibattito, familiarmente ribattezzato «Becco giallo», il Notiziario si è rivelato efficace. Si adoperò affinché studi sull'organizzazione della ricerca e sull'insegnamento della matematica, una critica costruttiva ed un dibattito franco sulla gestione dei finanziamenti alla matematica fossero inclusi fra le finalità primarie dell'UMI. Volle che relazioni del presidente del Comitato per la Matematica del CNR, e dei presidenti di altre istituzioni matematiche finanziate dal denaro pubblico, fossero presentate all'assemblea annuale dell'UMI e pubblicate sul Notiziario.

La fine degli anni settanta vide un risveglio del cosiddetto movimento studentesco, pochi studenti veri parteciparono, gruppi vicini ai terroristi si mossero invece. Furono particolarmente prese di mira le facoltà di architettura. Nonostante una diffusa connivenza di autorità accademiche, forse dovuta a timore o tornaconto, l'UMI prese una chiara posizione a difesa della legalità e della serietà degli studi. Il notiziario dell'UMI denunciò l'illegalità e le sopraffazioni che erano divenute comuni nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Pucci redasse un libro bianco sui soprusi messi in atto nella Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze. Nel maggio del 1980 l'UMI organizzò, in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli, un convegno sull'insegnamento di materie scientifiche

nelle facoltà di architettura, cui parteciparono numerosi docenti di queste facoltà, in particolare il presidente del Collegio dei Presidi. Le azioni dell'UMI e di Pucci segnarono una svolta: le facoltà di architettura ripristinarono le basi scientifiche e tecniche della laurea e misero un argine alle illegalità.

Come presidente dell'UMI, Pucci si adoperò anche per contrastare le leggi che vennero proposte verso la fine degli anni settanta al di fine di sistemare i precari delle università. Gli esponenti del mondo accademico, che firmarono petizioni contro il Decreto Pedini, furono in gran parte sollecitato da lui. Fu lui ad offrire appoggio tecnico alla Sinistra Indipendente e ai Radicali per evitare che il Parlamento convertisse il Decreto Pedini in legge. Bisogna ricordare che i precari di allora includevano centinaia di borsisti di matematica, l'UMI scelse di opporsi ad un provvedimento che avrebbe incrementato l'organico dei docenti universitari di matematica.

Nel 1977 Carlo Pucci entrò a far parte del Comitato Direttivo dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica (INdAM), che una legge dell'anno precedente aveva finalmente sottratto ad un lungo periodo di commissariato. Il nuovo comitato direttivo, anche per iniziativa di Pucci, decise di concentrare gli sforzi dell'istituto sulla formazione dei giovani, attraverso borse di studio e corsi di insegnamento. L'INdAM divenne l'unico ente in grado di sovvenzionare giovani matematici a partire dal 1978, data in cui il CNR cessò di erogare borse di studio.

In quegli stessi anni Carlo Pucci si occupò anche del Comitato per il Coordinamento delle Associazioni Scientifiche (COASSI). Divenne presidente del COASSI nel 1979. Sotto l'impulso di lui, questo comitato si occupò dell'insegnamento scientifico nella scuola inferiore, della formazione e del reclutamento dei ricercatori, della divulgazione scientifica. Il COASSI intervenne con successo anche sulla produzione legislativa: ad esempio la sua azione fu determinante nell'evitare che il ruolo dei ricercatori universitari fosse «**messo ad esaurimento**» nel 1986.

Carlo Pucci fu presidente dell'INdAM dal 1986 al 1995. Durante la sua presidenza furono sviluppate molte iniziative nuove, che in parte supplirono al progressivo disinteresse del CNR per quanto avveniva fuori dei propri istituti. Nel 1992 una legge di riordino entrò in vigore, la quale prescrisse in particolare che l'INdAM si dotasse di un nuovo regolamento elettorale. Pucci e la maggioranza del comitato direttivo elaborarono il regolamento elettorale in vigore tutt'oggi.

[...]

Giorgio Talenti